

Luciano Vandelli giurista/letterato*

Domenico Sorace

1. Luciano Vandelli è stato un importante studioso del diritto pubblico, ai cui apporti in quest'area sono stati dedicati molti degli interventi (ai quali si rinvia) nelle giornate di studi organizzate in suo onore in occasione della conclusione della sua carriera accademica¹.

Il baricentro dei suoi interessi è stato il governo locale ovvero le autonomie locali, del cui diritto può essere considerato il più autorevole studioso italiano², distinguendosi nel dibattito relativo per essere «contemporaneamente e contestualmente regionalista e municipalista»³ e attento alle connesse esigenze di differenziazione⁴. Delle istituzioni, locali e centrali, ha comunque sottolineato l'importanza del dialogo con i cittadini, sia in quanto tali sia come portatori di interessi specifici⁵.

La maggioranza dei suoi scritti appartengono alla letteratura giuridica, ed in particolare a quella giuspubblicistica alla quale Vandelli ha fornito numerosi, oltre che pregevoli, contributi.

* Rielaborazione dell'intervento al Convegno «Autonomie regionali e locali tra passato, presente e futuro. Convegno in memoria del Prof. Luciano Vandelli», Bologna, 15-16 novembre 2019, organizzato dalla SPISA - Scuola di Specializzazione in Studi sull'Amministrazione Pubblica e dalla AIPDA - Associazione Italiana Professori di Diritto Amministrativo, in collaborazione con il Reale Collegio di Spagna in Bologna.

(1) V. D. DONATI, G. GARDINI, C. TUBERTINI, J.J. GUTIERREZ ALONSO (a cura di), *Istituzioni, riforme e ruolo del giurista. Giornate di studi in onore di Luciano Vandelli*, Bologna, Bononia University Press, 2018.

(2) V. F. MERLONI, in D. DONATI, G. GARDINI, C. TUBERTINI (a cura di), *Istituzioni, riforme e ruolo del giurista*, cit., p. 61 ss., nella parte intitolata *Autonomie locali*.

(3) G. FALCON, in D. DONATI, G. GARDINI, C. TUBERTINI (a cura di), *Istituzioni, riforme e ruolo del giurista*, cit., p. 39 ss.

(4) V. L. VANDELLI, *Qualche appunto sulle tendenze delle istituzioni territoriali*, in *Le Regioni*, 2018, p. 85 ss.

(5) V. L. VANDELLI, *Dialogo*, Lezione magistrale in occasione del conferimento della *laurea honoris causa* da parte dell'Università di Barcellona il 28 gennaio 2019, in *Las Reformas del Estado – Coloquio internacional en homenaje al Profesor Luciano Vandelli*, Iustel, p. 126 ss.

Per la sua identità di studioso paiono essere state particolarmente determinanti non solo l'attenzione alla storia ed alla comparazione⁶ ma anche, non meno, le concrete esperienze di *law in action* come amministratore⁷, che, insieme ai frequenti contatti, nel contesto della SPISA, con gli operatori professionali dell'amministrazione⁸, hanno certamente contribuito anche all'attenzione empatica verso questi ultimi, al cui mondo, come vedremo, ha dedicato scritti molto significativi.

2. Prima di dire degli scritti cui si è appena accennato, bisogna tener conto anche dei suoi contributi ad un altro campo che si tende ormai a non fare coincidere con la giuspubblicistica.

Un volume dedicato a ricordare i 180 anni del Consiglio di Stato⁹ ospita un suo saggio¹⁰ nel quale si segnalano i non pochi Consiglieri di Stato che sono stati (o sono) anche letterati: esemplificando, da Henry Beyle - Stendhal, entrato come uditore al *Conseil d'État* nel 1810, a Jacques Attali, entratovi ai giorni nostri; da Goethe a Weimar ad Hans Christian Andersen in Danimarca e, in Italia, da Achille Mauri (che fu accademico della Crusca) fino a Corrado Calabrò e Tommaso Aliprandi. Si ricordano altresì i riferimenti letterari al Consiglio ed ai Consiglieri di Stato: da *Il naso* di Gogol a *Il Codice di Perelà* di Palazzeschi o al *Concorso per referendum al Consiglio di Stato* di Pirandello.

Rilevando poi che gli interessi culturali dei Consiglieri di Stato sono anzitutto letterari, Vandelli osserva che ciò «non sorprende sia perché la giurisprudenza e la letteratura, pur con diversi scopi, modi, effetti, raccontano comunque vicende umane, narrano episodi di vita: sia per la

(6) Basti ricordare il volume *Poteri locali. Le origini nella Francia rivoluzionaria. Le prospettive nell'Europa delle Regioni*, Bologna, il Mulino, 1990.

(7) È stato assessore comunale e provinciale tra il 1993 e il 1996 nonché regionale dal 2000 al 2005. Ha anche fatto parte del Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa dal 2009 al 2013.

(8) Lo segnala M. CAMMELLI, in D. DONATI, G. GARDINI, C. TUBERTINI (a cura di), *Istituzioni, riforme e ruolo del giurista*, cit., p. 21.

(9) *Il Consiglio di Stato: 180 anni di storia*, Bologna, Zanichelli, 2011.

(10) L. VANDELLI, *Il Consiglio di Stato e la letteratura*, in *Il Consiglio di Stato: 180 anni di storia*, cit., p. 648 ss.

consuetudine con l'uso sofisticato della lingua che caratterizza chi scrive atti giuridici e, particolarmente, sentenze»¹¹.

Segue, a questo punto, un richiamo allo sviluppo, in corso da qualche tempo nei paesi anglosassoni, dell'area di studi che approfondisce le relazioni fra Diritto e Letteratura e che è coltivata anche nell'Università di Bologna - Cirfid, dall'*Italian Society for Law and Literature*¹².

3. I contributi più significativi di Luciano Vandelli riguardano però più particolarmente la relazione esistente tra burocrazia e letteratura, quella che egli definisce "letteratura burocratica" (ove, ovviamente, l'aggettivo non ha funzione qualificativa del sostantivo ma ne indica invece l'oggetto).

Si può ricordare per primo l'opuscolo pubblicato nel 2000 a cura della SPISA e dell'IISA *Il pubblico impiegato nella rappresentazione letteraria*¹³. Ma il riferimento è principalmente al più ampio e più maturo volume edito da il Mulino nel 2013, dal titolo *Tra carte e scartoffie. Apologia letteraria del pubblico impiegato*, ove si vogliono osservare «due mondi ... nei loro legami storici, nelle loro connessioni culturali, nelle loro reciproche influenze»¹⁴. Un'opera che «rappresenta un *unicum* forse a livello mondiale»¹⁵, cioè la rappresentazione del mondo dei burocrati (non solo impiegati pubblici) da parte dei letterati – dal Bartleby di Melville al Pompeo Lagùmina di Pirandello – che è anche il mondo di alcuni burocrati letterati – da Franz Kafka a Italo Svevo.

Merita riprodurne l'*incipit*: «Letteratura e burocrazia: il diavolo e l'acqua santa. L'immaginazione, la creatività, l'inventiva a confronto con la ri-

(11) *Ivi*, p. 659.

(12) V. www.lawandliterature.com. Quanto all'ambito di quest'area si possono vedere, tra gli altri, nella Enciclopedia Treccani, di R.H. WEISBERG (uno dei teorici di questo indirizzo), *Diritto e letteratura*, riproduzione della voce della *Enciclopedia delle scienze sociali* (1993), e U. APICE, *Cose in comune tra diritto e letteratura*, in *Il Quotidiano Giuridico*, online (www.quotidiano-giuridico.it) del 7 novembre 2019.

(13) Bologna, CLUEB, 2000.

(14) L. VANDELLI, *Tra carte e scartoffie. Apologia letteraria del pubblico impiegato*, Bologna, il Mulino, 2013, p. 245.

(15) V. l'intervento di A. SANDULLI, in D. DONATI, G. GARDINI, C. TUBERTINI, J.J. GUTIERREZ ALONSO (a cura di), *Istituzioni, riforme e ruolo del giurista*, cit., nella parte su *L'opera saggistica e letteraria di Luciano Vandelli*, p. 129.

petitività, il grigiore, la monotonia. Eppure i due mondi sono più vicini di quanto si potrebbe pensare. Vicini, anzitutto, per il segno che alcuni funzionari hanno lasciato nella narrativa.

Funzionari modesti, nella gran parte dei casi; ma che nella letteratura diventarono giganti: Stendhal e Maupassant, Puškin e Gogol', Melville e Hawthorne, Kafka e Svevo, sino a Bukowski o al Nobel arabo Mahfuz non sono che alcuni, eminenti, autori che dal pubblico impiego hanno tratto non solo uno stipendio ... ma anche idee, caratteri, ambienti, vicende che hanno ispirato capolavori, nei quali il contesto burocratico – con le sue lentezze, mediocrità, prevaricazioni, impenetrabilità, mortificazioni – diviene metafora del mondo».

Se ne può dire che «il fuoco è sui caratteri e i problemi del pubblico impiego» (v. precariato, *spoils system*, *patronage*, assenteismo, stipendi, pensione, gerarchia, raccomandazioni, trasferimento, licenziamento, mentalità impiegatizia), come ha osservato Aldo Sandulli. Il quale ne ha anche detto che «traccia un affresco di storia dell'amministrazione per il tramite della letteratura mondiale», aggiungendo che «ne scaturisce ... un'analisi densissima e colta della letteratura burocratica mondiale»¹⁶.

Santiago Muñoz Machado lo definisce «un eruditissimo viaggio attraverso la letteratura universale per scoprire i punti di vista di innumerevoli autori sull'amministrazione e la burocrazia del loro tempo», ottica che «gli permette anche di disegnare una storia universale delle amministrazioni pubbliche, sviluppata attraverso la letteratura»¹⁷.

Sono giudizi condivisibili, ai quali si può aggiungere che la sua qualità letteraria rende il libro di godibilissima lettura.

Il fatto è che Luciano Vandelli, ha ricordato Gardini¹⁸, era un «giurista che ama[va] scrivere storie, parlare di uomini ... anche quando spiega[va] le riforme, interpreta[va] le nome, commenta[va] le senten-

(16) Ancora nell'intervento citato.

(17) S. MUÑOZ MACHADO, in D. DONATI, G. GARDINI, C. TUBERTINI, J.J. GUTIERREZ ALONSO (a cura di), *Istituzioni, riforme e ruolo del giurista*, cit., nella parte su *L'opera saggistica e letteraria di Luciano Vandelli*, pp. 140-141.

(18) G. GARDINI, in D. DONATI, G. GARDINI, C. TUBERTINI, J.J. GUTIERREZ ALONSO (a cura di), *Istituzioni, riforme e ruolo del giurista*, cit., nella parte su *L'opera saggistica e letteraria di Luciano Vandelli*, p. 122.

ze», come, del resto può dirsi già testimoniato dalle narrazioni contenute nei precedenti libri dai titoli accattivanti: *Sindaci e miti. Sisifo, Tantalo e Damocle nell'amministrazione locale*¹⁹, *Devolution e altre storie. Paradossi ambiguità e rischi di un progetto politico*²⁰, *Psicopatologia delle riforme quotidiane*²¹.

È sempre comunque la burocrazia, o più in generale l'amministrazione, l'oggetto di queste opere, ascrivibili dunque ancora alla "letteratura burocratica".

La burocrazia, questa volta in quanto potere, sarà al centro anche dell'ultimo scritto pubblicato²², ove Vandelli, trattando dell'opera di Franz Kafka, osserva che «Il potere in Kafka non è solo autoritario, iniquo, intrusivo, persecutorio: è, anzitutto, opaco e incomprensibile²³. Ed è proprio la sua opacità a renderlo terribile».

In verità il potere e la burocrazia «ammettono il dramma e la tragedia, ma anche la satira e il *vaudeville*». In definitiva, «si presentano in letteratura come metafora della nostra vita, della nostra ottusità e dei nostri difetti». Negli scritti di Vandelli emerge empatia e non certo disprezzo per la burocrazia.

4. C'è anche un Vandelli letterato *tout court*.

Nel 2015 esce *Oscillazioni*²⁴, una raccolta di sette racconti ambientati in luoghi e tempi (dal *Central Park* di New York, alle distese di neve della campagna di Russia di Napoleone) e con protagonisti molto diversi (da Cicerone a un funambolo, da un pilota ad un crociato).

(19) Bologna, il Mulino, 1997.

(20) Bologna, il Mulino, 2002.

(21) Bologna, il Mulino, 2006.

(22) L. VANDELLI, *Potere e burocrazia nella letteratura: qualche osservazione su Frank Kafka*, in O. ROSELLI (a cura di), *Cultura giuridica e letteratura nella costruzione dell'Europa*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2019, p. 171 ss.

(23) Ne *Il Castello* – ci ricorda Vandelli (*op. ult. cit.*, p. 175) – l'irraggiungibile, potentissimo e indaffaratissimo caposezione Klammer si riesce a vederlo solo attraverso un pertugio nella porta del suo ufficio, scoprendo che in realtà «è appoggiato ad una scrivania, totalmente sgombra di carte. E dorme serenamente».

(24) Bologna, Pendragon.

L'Autore li definisce: «Un gioco. Un gioco narrativo».

Ad Aldo Sandulli – per il quale si tratta di «esercizi di stile alla Queneau», «sia nell'uso del linguaggio, sia nel ricorso a richiami e rinvii a grandi autori ed opere del passato», che ci accompagnano «nella letteratura più alta» – hanno anche ricordato certi racconti di Borges²⁵. A chi scrive hanno richiamato alla mente delle *short stories* alla Raymond Carver²⁶.

L'*incipit* di ogni racconto è lo stesso: «Oscillava. Questa volta ne era sicuro. Certo non si trattava che di piccoli movimenti, di qualche piccolo sussulto...». Un espediente letterario consono al «gioco narrativo» di cui diceva l'Autore.

Ma il vocabolo che dà il titolo alla raccolta lo aveva già utilizzato riferendosi a fenomeni che aveva osservato proprio nel suo mestiere di giurispubblicista. In un'intervista di qualche anno prima²⁷ infatti spiegava: «tutta la nostra storia istituzionale sembra essere contrassegnata dall'oscillazione del pendolo ora in direzione centripeta, ora nella direzione opposta, con cambiamenti alquanto repentini, senza che si riesca a conseguire un punto di equilibrio ragionevole e stabile».

5. Vandelli si era già precedentemente cimentato in un esercizio letterario particolarmente impegnativo che non riguardava né il diritto né la burocrazia.

Nel 2004 aveva dato alle stampe un «elaborato»²⁸, riconducibile al genere dei libri gialli, ma notevole soprattutto per altri aspetti.

Ne *Il dottor Jekyll e mister Holmes*²⁹, infatti, Vandelli non solo immagina l'impossibile «incontro fra il personaggio più inquietante e quello più lucido della letteratura anglosassone»³⁰ ma lo narra in modo tale che par

(25) A. SANDULLI, in D. DONATI, G. GARDINI, C. TUBERTINI, J.J. GUTIERREZ ALONSO (a cura di), *Istituzioni, riforme e ruolo del giurista*, cit., p. 131.

(26) Del quale si può vedere, per esempio, *What We Talk About When We Talk About Love*, Knopf, New York, 1981.

(27) Del 21 marzo 2013 in *Diritti regionali - Rivista di diritto delle autonomie territoriali online*.

(28) In una dedica a chi scrive, Vandelli lo aveva definito «il mio elaborato meno giuridico».

(29) L. VANDELLI, *Il dottor Jekyll e mister Holmes*, Milano, Dalai, 2004.

(30) Così nella quarta di copertina.

proprio di trovarsi di fronte ad una buona traduzione di un inedito di Conan Doyle, quasi un falso d'autore di grande pregio³¹.

Più che la trama del racconto, sembra però significativo l'interesse dell'Autore per dei personaggi dalla doppia diversa identità. Nella storia narrata non soltanto si ha a che fare con Jekyll/Hyde ma Holmes (che a sua volta in un'occasione si trasforma in un Sir Alexander) ricorda come quello dello sdoppiamento della personalità sia «un tema cui si sono dedicati i più acuti scrittori del nostro secolo», da Edgar Allan Poe a Fëdor Dostoevskij, per non parlare di Hoffman e di Dickens, e rammenta anche le metamorfosi delle opere di Dante ed Ovidio³².

E aggiunge, rivolto a Jekyll: «il suo ... è un caso che più che alla scienza dell'investigazione, potrà interessare quella disciplina che definirei analisi della psiche ... ancora in stato embrionale ... Anche se le ipotesi che va abbozzando quel giovane studioso viennese potrebbero, in futuro, risultare di qualche interesse».

Il tema dello sdoppiamento può però richiamare anche la botanica.

Passeggiando per St. James Park con Watson, il Dr. Jekyll si era avvicinato a «un albero maestoso, staccandone con delicatezza una foglia» e gliela aveva porta dicendo: «ricorda la foglia del Ginkgo biloba? ... rammenta i versi di Goethe “La foglia di questo albero, affidato - Al mio giardino dall'Oriente, - Offre a gustare sensi arcani - Di cui il sapiente si conforta. // È solo un essere vivente, - che in sé medesimo si è scisso? - O son due, che si son scelti - Sicché per uno li conosci? // Io ho ben trovato il giusto senso; - Che a tale questione dà risposta - Non senti dunque nei miei canti - Come io sono uno e sono duplice?”»

«Già: *Come io sono uno e sono duplice*. Il grande Goethe capiva molto delle piante; e molto capiva della natura umana»³³ fa dire, per concludere, a Watson il suo Autore, insieme giurista e letterato.

(31) Così ancora A. SANDULLI, in D. DONATI, G. GARDINI, C. TUBERTINI, J.J. GUTIERREZ ALONSO (a cura di), *Istituzioni, riforme e ruolo del giurista*, cit., p. 130.

(32) L. VANDELLI, *Il dottor Jekyll e mister Holmes*, cit., pp. 107-108.

(33) *Ivi*, pp. 51-52. Quella che segue è la poesia di Goethe nel testo tedesco originale: *Die-ses Baums Blatt, der von Osten - Meinem Garten anvertraut, - Gibt geheimen Sinn zu kosten, - Wie's den Wissenden erbaut, // ist es Ein lebendig Wesen, - Das sich in sich selbst getrennt? - Sind es zwei, die sich erlesen, - Daß man sie als Eines kennt? // Solche Frage zu erwidern, - Fand ich wohl den rechten Sinn, - Fühlst du nicht an meinen Liedern, - Daß ich Eins und doppelt bin?*